

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

PROGETTO

d'un articolo di legge da sostituirsi all'articolo 11 del progetto già presentato dal ministro delle finanze (Ferrara) nella tornata del 14 maggio 1867, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Signori!

Presentandovi il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico nella tornata del 14 maggio ora scorso, io vi chiedevo nell'articolo 11 la facoltà di contrarre con una Società, in maniera d'assicurare il puntuale incasso dell'imposta di cui trattavasi, ma vi prevenni che più tardi, dopo compiute le operazioni necessarie, avrei sostituito un altro articolo, col quale, invece della facoltà di contrarre, vi avrei richiesto l'approvazione del contratto che avrei avuto l'onore di presentarvi come parte integrante della legge.

Adempio oggi a siffatto impegno proponendovi l'art. 11, così concepito:

Art. 11. È approvata e forma parte integrante della presente legge l'annessa convenzione, firmata in Torino sotto la data 30 maggio 1867 tra il ministro delle finanze ed il signor Giulio Beer, qual mandatario delle case seguenti:

Emile Erlanger e Compagnia, di Parigi.

I. Henry Schröder e Compagnia, di Londra.

D'Erlanger e figli, di Francoforte.

Convenzione.

Fra S. E. il compendatore Ferrara, che agisce nella sua qualità di ministro delle finanze del Regno d'Italia da una parte,

Ed i signori Emilio Erlanger e Compagnia, banchieri a Parigi,

Fu determinato e convenuto quanto segue:

1. I signori E. Erlanger e C., avendo presa cognizione del progetto di legge N. 63, presentato dal signor ministro suddetto alla Camera dei deputati nella seduta del 14 maggio corrente s'impegnano a costituire nello spazio d'un mese dopo la pubblicazione della legge approvante questo trattato, una Società anonima, alla quale sarà confidata la esazione della tassa di cui è questione in questo progetto, così come le operazioni che vi si riferiscono tal quali sono determinate dalla presente Convenzione.

2. La Società avrà per suo principale oggetto quello di garantire al Tesoro la esazione della tassa imposta, secondo il progetto di legge, sui beni che vi sono indicati; e si impegna a versarne le somme nelle Casse pubbliche alle scadenze che saranno determinate dalla legge.

3. Per quella parte della tassa che ai termini degli articoli 3 e 5 del progetto di legge deve essere prelevata sui beni appartenenti allo Stato, e che devono essere alienati ai termini dell'articolo 10 dello stesso progetto, il Governo dà il diritto di preferenza alla Società per operarne la vendita alle condizioni stabilite per assicurare le intenzioni della legge.

4. Come corrispettivo delle cure e dei carichi inerenti alle operazioni suddette di esazione e di vendita, la Società riceverà a carico del Tesoro un diritto di commissione, fissato a 3 0/0 sull'ammontare effettivo della tassa.

Nel caso in cui i contribuenti si rendessero ritardatari al pagamento della tassa nel tempo della scadenza previsto dalla legge, e quando a Società non preferisse di accordar loro la proroga da stabilirsi, di cui si parla all'articolo 9, essa avrà il diritto di farsi rimborsare dai contribuenti di un secondo diritto di commissione del 7 per 0/0 oltre le spese e gli interessi dovuti conformemente alle leggi dello Stato. Nel caso in cui la Società, esauriti i mezzi legali, non avesse potuto esigere in un anno la tassa dovuta dai contri-

buenti, il governo le ne garantisce il rimborso in contanti, salvo il caso dell'emissione e del collocamento delle obbligazioni ond'è parola all'articolo seguente, e salvo il caso in cui fosse accordata la proroga prevista dell'art. 9.

5. A fine di mettere a disposizione immediata del Tesoro la tassa da esigere sia nel termine originale di 4 anni, sia in un termine più lungo in virtù dell'estensione che potrà accordare la Società ai contribuenti, il governo creerà altrettante obbligazioni di franchi 500 (lire sterline 20, o fiorini 240), quante ne occorreranno per uguagliare al saggio di emissione in effettivo contante, l'ammontare della tassa.

Queste obbligazioni godranno della ipoteca generale accordata dall'art. 8 del progetto di legge.

Le obbligazioni saranno al portatore, e come è detto, di un valore nominale di franchi 500, o lire sterline 20, o fiorini 240 di Olanda, o del multiplo di questa somma; esse porteranno 50 coupons semestrali di franchi 17 50, il primo dei quali scaderà il primo giorno del mese dopo l'emissione; il secondo 6 mesi dopo, e così di seguito di 6 in 6 mesi, fino alla completa estinzione delle obbligazioni.

Le obbligazioni saranno rimborsabili nel loro valore nominale per mezzo di estrazione a sorte annuale per 20 anni, ogni anno per un ventesimo del totale delle obbligazioni. Questo rimborso comincerà 4 anni e 1/2 dopo la scadenza del primo coupon.

L'estrazione avrà luogo pubblicamente a Firenze, un mese avanti alle epoche stabilite pel rimborso.

A datare dall'emissione fino alla prima estrazione ventennale, il Governo avrà il diritto di rimborsare le obbligazioni al 10 per cento al di sopra del corso d'emissione.

Se il Governo desidera profittare di questa opzione, farà pubblicare un mese avanti nei giornali d'Italia, di Parigi, di Londra e di Amsterdam che conta fare questo rimborso per via d'estrazione, e l'importare del rimborso medesimo.

I numeri sortiti saranno egualmente pubblicati, e ciò un mese avanti l'epoca stabilita pel rimborso che dovrà concordare con una scadenza di coupons.

Le obbligazioni ed i coupons saranno pagati in ogni tempo in oro od in argento effettivi, senza deduzione di tasse, a Firenze, Parigi, Londra ed Amsterdam, secondo il valore indicato sull'obbligazione o sui coupons, e a Francoforte e a Berlino al corso del giorno e della lira sterlina.

Le obbligazioni e coupons saranno fabbricati dal Governo, essendo il modello stabilito d'accordo colla Società e munito del bollo necessario.

6. Le obbligazioni saranno emesse dalla Società per conto del Governo, alle condizioni seguenti:

Il prezzo di emissione sarà fissato sulla base del corso medio della rendita, netto, in oro, sul mercato di Parigi e di Londra, durante i trenta giorni che precederanno i tre giorni avanti il primo annuncio dell'emissione: questo corso sarà accresciuto di 2 1/2; di modo che se il corso della rendita durante quei 30 giorni fosse a 55, le obbligazioni saranno emesse al 77 per 0/0. Se la Società può emettere a prezzo più elevato, il beneficio sarà diviso in parti eguali fra la Società ed il Governo.

I versamenti dovranno essere fatti in dodici rate mensuali eguali, di modo che un 12 sarà pagato all'emissione, un dodicesimo un mese dopo, e così di seguito per dodicesimi.

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di scontare tutti o parte dei versamenti a ragione del 7 per 0/0 all'anno.

Il danaro sarà versato al Tesoro a misura che si riscuoterà per effetto della sottoscrizione, e il Governo consegnerà alla Società i titoli provvisori o definitivi contro questi versamenti, secondo che essi rappresenteranno le obbligazioni liberate parzialmente o integralmente con tutti i coupons e promesse di coupons. I titoli saranno quotati a Parigi e in Italia.

La commissione 3 per 0/0 di cui si parla all'art. 3 può essere dedotta dall'ammontare del versamento. È inteso che questa commissione dovrà coprire ogni spesa e cure inerenti all'emissione senza che vi sia luogo ad alcuna altra retribuzione o compenso qualsiasi, salvo quello della divisione del profitto eventuale di cui è sopra questione; le spese di pubblicità, giustificate dalla Società, saranno sole a carico del Governo.

7. Nella vendita di cui si tratta all'articolo 3, le obbligazioni saranno ricevibili al 10 per 0/0 al disopra del prezzo d'emissione fino alla prima estrazione ventennale; al 20 per 0/0 al di sopra del prezzo d'emissione durante i 10 anni successivi, a *alla pari* pel rimanente della durata delle obbligazioni.

8. L'emissione delle obbligazioni non interromperà la riscossione della tassa, nè l'alienazione dei beni, di cui si parla all'articolo 3, salvo ciò che è detto all'art. 9.

A misura che si effettueranno la riscossione e la alienazione, le somme predette saranno versate al Tesoro, in conto a parte, a nome tanto del Governo e della Società, e saranno immediatamente impiegate di comune accordo, sia a riacquistare al corso del mercato tante obbligazioni emesse, sia a rimborsarle per estrazioni a sorte al saggio di cui all'art. 5 sia anche ad essere collocate sotto altra forma, a interesse composto in titoli di sicura riscossione.

9. A fine di facilitare il pagamento della tassa, la Società sarà autorizzata ad accordarsi coi contribuenti, in guisa che la loro quota in parte sia pagata mediante annuità più lunghe di quelle stipulate originariamente dalla legge. Ma queste annuità dovranno allora combinarsi completamente con quelle rese necessarie dall'emissione delle obbligazioni, e dovranno, nella proporzione matematica, interamente coprire il valore nominale e gli interessi delle obbligazioni corrispondenti alla tassa, più un aumento di mezzo per cento sugli interessi a vantaggio della Società, in maniera che, se un contribuente avesse da pagare in otto semestri la millesima parte della totalità della tassa, e volesse riportare questo pagamento sui cinquantasei semestri, avrà da pagare la millesima parte dell'interesse al 7 e mezzo per 0/0, più l'ammortizzazione delle obbligazioni, il mezzo per cento di più essendo la commissione della Società.

10. La Società di cui si tratta nella presente convenzione sarà formata sotto la denominazione di *Banca Fondiaria d'Italia*.

Essa sarà Società anonima;
Le azioni saranno al portatore;
Ella durerà fino a che siano definitivamente e totalmente effettuate le operazioni sopra indicate.

Il suo domicilio sarà nella sede del Governo, ove sarà egualmente la sua amministrazione centrale.

Il suo capitale sociale sarà di 50 milioni di franchi, diviso in centomila azioni al portatore di 500 fr., sulle quali sarà versato, 20 giorni dopo la promulgazione della legge approvante il presente trattato, il 10 per 0/0, e 30 giorni dopo questo versamento il 20 per 0/0, ossia da prima cinque milioni e dipoi dieci milioni. Di questi quindici milioni, dodici e mezzo saranno impiegati in titoli liberati emessi secondo l'art. 6 della convenzione al prezzo di emissione collo sconto.

Questi titoli saranno passati nel Tesoro in nome della Società e del Governo, e non saranno resi alla prima, che allorché la tassa sarà riscossa integralmente, sia per versamenti de' contribuenti, sia per l'emissione delle obbligazioni, la Società essendo liberata dai suoi impegni nell'uno e nell'altro caso.

Gli interessi delle obbligazioni saranno rimessi alla Società. Le obbligazioni sortite saranno surrogate in maniera che i dodici milioni e mezzo restino infatti nelle mani del Governo.

La Società sarà esente da imposte per cessione, emissione, compra o vendita di beni durante dieci anni.

11. Fino alla stipulazione del contratto della Società anonima, gli impegni risultanti dalla presente convenzione sono assunti dai signori Emilio Erlanger e compagni, i quali per garanzia dell'adempimento delle loro obbligazioni, depongono nelle Casse dello Stato centomila franchi di rendita italiana od il suo valore in numerario. Tuttavia i signori Emilio Erlanger e compagni potranno associarsi altre Case ed ammetterle alla presente convenzione.

12. Le condizioni riguardanti i rapporti fra le Case associate alla esecuzione della presente convenzione, saranno regolate per atto separato tra i sigg. Emilio Erlanger e comp. e queste Case.

13. Il terzo dell'affare a cui si riferisce il presente contratto è riservato al Governo, il quale disporrà per distribuirlo in favore di Case e Istituti di notoria solvibilità coi carichi e vantaggi che ne derivano, compresi il rimborso della quota parte della cauzione presentata dai contraenti suddetti.

14. Il signor ministro si impegna a presentare al Parlamento italiano, entro quindici giorni, il presente trattato, e chiederne l'approvazione. Non sarà valido per le parti, se non in quanto sia stato approvato dal Parlamento.

Fatto in quattro esemplari, a Torino, il 30 maggio 1867.

Firmato: — **Fr. Ferrara**, ministro delle finanze

Per Emilio Erlanger e comp.
Firm. — **Giulio Beer**.

Accetto inoltre il presente contratto in nome dei signori J. Henry Schröder e compagni, di Londra, e dei sigg. E. Erlanger e figli, di Francoforte, in virtù di poteri che ho ricevuti per telegramma, siccome ne ha presa cognizione il sig. min. delle finanze, salvo a presentare il loro mandato in piena regola nel più breve termine possibile che non eccederà di dieci giorni a datare da oggi.

Firmato: **Giulio Beer**.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 giugno 1867.

Sempre più si precipita sulla via che conduce all'abisso.

L'esaurita finanza aspetta sollievo dal ministro Ferrara, il quale nella seduta del 9 maggio fece promesse d'oro, e invece non si ebbe che una delusione amarissima. Egli si mostrò inespertissimo nel negoziare, e dopo essere stato corbellato da Rothschild, firmò una convenzione con Erlanger che nessuno sa pigliare sul serio. La storia delle trattative fatta alla Camera ha maggiormente pregiudicato il ministero e la finanza italiana, poichè ci ha inimicato altissimi banchieri dei

quali si può sempre aver bisogno. Si cercò gettare addosso a Rotschild e a Fremy il mancamento di risultato; invece la colpa è tutta nostra, ed ha colpa anche il Rattazzi che fece minaccia ai banchieri, quando invece bisognava pigliarli alle buone. Il Ferrara si appellò al pubblico sulla *lealtà* e *onestà* del Rotschild e Fremy; ma queste sono parole, vane parole, gettate là nello scopo di buscare qualche applauso. Il banchiere fa i suoi interessi; e que' capitalisti avevano piena potestà di ritirarsi, poichè la convenzione aveva otto giorni di tempo ad essere ratificata. E poi non è così che si fanno le trattative; non si fanno a salti, a bocconi, a cifre, a schizzo elettrico; le si fanno con garbo e le si discutono con calma e posa con persona che abbia pieni poteri. È in questo modo che si toglie ogni difficoltà; ma quando si tratta a monosillabi e a frasi tronche è assai difficile venire ad una intelligenza.

Un maligno ha detto che l'esposizione dei telegrammi accennati si assomiglia a quella dei dispauci concernenti la rottura dell'armistizio nel 1849. Sento ora che c'è rottura tra Ferrara e Rattazzi, perchè quegli firmò la convenzione Erlanger, quando questi era in viaggio e andava per vedere come stanno le cose. Altri ministri sono pure in rottura, perchè Ferrara non li informò di tutto.

Sinora gli uffici si disposero con cipiglio oscuro contro la convenzione Erlanger. Alcuni uffici hanno pensato di respingere il progetto per acclamazione e senza nemmeno dargli considerazione.

Il Ferrara si ha per dimesso.

Chi viene? Si parla di Cordova, di Capellari della Colomba, di Sella e di Saracco. Non basta: si parla anche di Servadio! Chiunque venga non farà di peggio.

Il Rattazzi dichiarò che non si fa la questione di gabinetto. Così lui è certo di rimanere. Rimanga; ma sarà sempre molto indebolito e pregiudicato a causa di questo affare malissimamente mancato.

La convenzione Erlanger è respinta! va bene; respingere è comodo: ma che si pone in quella vece? ecco il busilli. Non basta demolire, cancellare, disfare, respingere, screditare; bisogna pur fare qualche cosa, se si ha da arrivare alla fine dell'anno. E vedrete che non si fa niente. Ci troveremo un bel giorno col laccio alla gola, e allora salva chi può.

Sentite; così non si va. E questa è una delle ultime scene che precedono la soluzione del dramma.

Quand'anco si volesse provvedere, quasi ci manca il tempo.

È impossibile che prima di agosto sia assestato un piano di finanza. Chi lo ha mai sognato?

Sentite; così non si va. E il Ferrara lascia una eredità che pregiudica molto l'avvenire e che molto imbarazza il futuro ministro.

Il dabben professore promise nientemeno che la soppressione della carta-moneta. Baie!

È impossibile a qualunque finanziere togliere la carta-moneta, qualunque raziocinio si voglia fare. È impossibile. Anzi io vi do per cosa certa che tardi o tosto la carta moneta sarà aumentata.

Supponete fosse anche fatto il contratto con Rotschild. Ebbene? C'era da ire avanti un anno, e niente di più. Che sono dunque queste promesse d'oro, queste lusinghe di Eden?

Davanti a questi fenomeni disgustosi la sfiducia aumenta e le braccia cascano.

Dicono che Rotschild ripiglia il contratto se Ferrara si ritira.

Al posto del conte di Castiglione va provvisoriamente il comm. Visone, il quale è protetto dal comm. Rattazzi.



RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

La *Riforma* censura il governo pel la condotta dal medesimo tenuta nell'affare della

Convenzione. Si mostra assai scandalizzata dell'aver udito che un contratto fosse stato concluso con quel Langrand Dumonceau, che tutti conoscono per un dei più fedeli sostenitori del clericalismo, e che, a prender parte ad un contratto che doveva avere per conseguenza l'abolizione del corso forzoso, fosse stata chiamata la Banca Nazionale, che è la più interessata a mantenerlo.

Accusa il ministro di avere coi signori Rotschild e Fremy trattato la cosa con troppa leggerezza, e non sa perdonargli lo averci minacciato, per diminuire in qualche modo il proprio torto, due fra le più potenti case bancarie di Europa, le quali possono recare gravi danni al nostro credito. Tutto ciò senza contare lo sconvolgimento spettacolo dato al mondo di uomini, cui è affidato specialmente l'onore d'Italia i quali sono discesi alle arti ed alle espressioni dei sensali e dei giocatori di borsa, e furono trattati come tali.

Quanto alla convenzione conclusa coi signori Erlanger e comp. dopo essersi ingegnata a dimostrare che la medesima è un affare pessimo, dichiara non parerle l'Italia ridotta a condizioni sì rovinose da dover accettare, sia da esteri che da nazionali, tanto disperati partiti.

Il *Diritto* ha creduto intravedere nelle parole dell'*Opinione*, che faceva jeri calcoli secondo lui poco esatti circa l'affare concluso dal ministro Ferrara, un malcelato desiderio di ricorrere piuttosto ad un nuovo prestito, anziché accettare la convenzione Erlanger.

Il *Diritto* per parte sua, respinge e l'uno e l'altro partito, che se gravosissimi alle nostre finanze e indecorosi gli sembrano i patti stipulati col signor Erlanger, reputerebbe misura fatalissima all'Italia, quella di ricorrere ad una nuova emissione di consolidato.

L'era degli prestiti dev'essere chiusa, e specialmente se per farli dobbiamo elemosinare il soccorso dell'estero, e aggiungere danni irreparabili a vergogne che vogliamo dimenticare.

Il ministero gettando un guanto di sfida al grande feudalismo bancario di Parigi, ha bruciato i suoi vascelli. Il nostro credito all'estero sarà insidiato e combattuto con mille e inusitati modi. Non mancano al signor Rotschild le armi per offenderci. Tutti i ministeri che si succedettero al governo d'Italia gliene fornirono di potenti e micidiali. Rotschild è accampato in mezzo al regno. Nè a combattere il potente banchiere vale al certo quella miserrima cosa che è la convenzione Erlanger.

Il paese deve prepararsi ad una grande lotta, nella quale troverà potentissima contro di lui la coalizione degli interessi cattolici, degli odi politici e dei rancori finanziari.

Il *Diritto* ripete fin d'ora; nè convenzione Erlanger, nè emissione di nuovo consolidato. Il paese salvi il paese.

L'Italia non vuole occuparsi di ragionamenti nè di cifre. I ragionamenti possono essere bellissimi e le cifre esattissime, ma è bene frattanto di non perdere di vista la realtà delle cose e vedere la situazione tale quale essa è.

Ora è disgraziatamente certo che esiste un deficit di 600 milioni, e che bisogna trovare questa somma in oro se si vuole sopprimere il corso forzoso.

Esaminando dunque i progetti del governo bisogna preoccuparsi non solamente dei difetti che essi possono avere, o dei carichi che possono da quelli risultare; ma indicare ancora un mezzo più vantaggioso e più economico per procurarsi i 600 milioni.

È ciò che l'Italia raccomanda non solo alla Camera dei deputati, ma ancora a tutte le persone che vogliono discutere in buona fede.

Così, per citare un esempio, si dice; le obbligazioni immaginate dal ministro delle finanze equivalgono ad una rendita emessa a 42 franchi. Sia; ma se si emettesse la somma di rendite necessarie per procurarsi 600 milioni in oro, a qual prezzo la si emetterebbe?

Ecco come bisogna porre la questione, e ragionare.

Due fatti sono fuori di dubbio; esiste un deficit di 600 milioni, del quale l'attuale Ministero non è responsabile, in quanto tale deficit esisteva prima di lui.

Inoltre bisogna trovare in oro e quindi all'estero, e trovarla subito, la somma che ci vuole per coprire questo deficit.

L'Italia vede la questione così posta per metà risolta, ed è anche convinta che se tutti si rendessero conto della posizione reale non vi sarebbero tante difficoltà, nè tante tergiversazioni, nè tante lentezze.

La *Gazzetta d'Italia* fa notare che se di una cosa; paese, camera e ministero oggi deb-

bono sentir desiderio è che non si irritino con la discussione questioni che non dovevano esser poste se il vantaggio morale e finanziario del paese non era evidente.

Essa nulla quindi dirà intorno alle trattative corse; e stima meglio cominciare l'esame della Convenzione sottoposta attualmente al giudizio della Camera.

Premette però un'osservazione generale che crede molto vera ed è che non saprebbe riversare tutta la responsabilità di questa convenzione sull'onorevole ministro delle finanze, perchè, a di lei avviso, le circostanze politiche o finanziarie del paese hanno contribuito per una parte a rendere più difficili le condizioni ed il concorso dell'alta Banca e per altra parte l'insistenza acerba della stampa e del Parlamento ha spinto il ministro a precipitare la conclusione di un affare che allo stesso Governo appariva forse non essere il migliore di quelli che con maggior tempo e calma si sarebbero potuto concludere. La fretta del fare ha reso impossibile far meglio. Questa è per la gazzetta una circostanza attenuante, della quale tiene conto nel pronunziare il suo qualunque siasi giudizio su questa convenzione.

Dopo ciò si limita in un primo articolo a mettere in rilievo le inesattezze di dizione che rendono il contratto presentato alla Camera in molti punti inintelligibile.

L'*Opinione* ha una lettera al caro Dina, firmato A. G. M. Bertelli, nella quale si riprova altamente l'art. 9 del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, siccome quello che, abolendo la provvida istituzione dei generali economati, sembra esclusivamente fatto per favorire le avide voglie della Curia romana, che tende a far suo tutto quello che tocca.

Non siamo in tempo di femminili reggenze, dice di poi l'autore della lettera, non siamo in tempo di principe minore, ma siamo in tempo da non potersi a meno di riconoscere l'azione occulta ed efficace di furbe reazionarie insidie, che già ottennero sotto il Ministero Ricasoli repentini risultati, costituenti una inaspettata contraddizione precisa alla via in addietro più felicemente, senza alcun vero danno religioso e con molto utile civile e politico, seguita. Epperò giova sperare che il Parlamento terrà gli occhi aperti, nè approverà in verun modo le abolizioni contenute nell'art. 9 del progetto di cui discorro, articolo che ha niente che fare cogli altri, e che sembra essere già stato non già dettato da un ministro d'Italia, ma destramente inserto da qualche rugginoso ed abile prelato della romana cancellaria.

La *Nazione* dice che l'on. ministro delle finanze, portando davanti al Parlamento i dissensi sorti nelle trattative che ebbero luogo tra il Ministero ed i signori Rotschild, Fremy ed altri banchieri esteri e nazionali, ha voluto provocare il giudizio dell'opinione pubblica intorno al suo operato.

È noto ciò che la *Nazione* pensa di questo modo di trattare gli affari, inventato dall'onor. Ferrara. Egli forse sperava che la parte più democratica dell'Assemblea avrebbe applaudito a' suoi sdegni, e si sarebbe lasciata trascinare a riguardare nel deplorabile equivoco nel quale egli è caduto, una questione di amor proprio nazionale.

La *Nazione* constata che il solo onor. Bixio sorse a dargli un tale conforto; ma che pur apprezzando il lodevole sentimento che ispirò le parole di questo egregio deputato, la Camera si tenne in una riserva tutt'altro che favorevole al Ministero.

È stato detto che la convenzione stipulata non è che un prestito mascherato al saggio di 38 o 40; la *Nazione* per adesso si limita a dire che per quanto si fosse disposti a subire condizioni umilianti, non era però da aspettarsi di vedere il regno d'Italia quotato alla pari del pascialato di Tunisi.

NOTIZIE ITALIANE

— Le trattative austro-italiane per la restituzione dei documenti e degli oggetti d'arte portati via da Venezia dal padre Dudik, erano, come è noto, restate senza risultato anche dopo l'invio del conte Cibrario a Vienna per questo fine.

Siamo lieti di annunziare che le trattative saranno riprese fra poco e che se ne può sperare favorevole risultato.

Per parte dell'Austria furono nominati plenipotenziari i sigg. bar. di Burger, già ministro della marina austriaca, e di Arneith cons. di Stato, i quali giungeranno fra breve a Venezia.

Se le nostre informazioni sono esatte, que-

sta Commissione avrà pure ad occuparsi di di alcune altre vertenze precedentemente esistenti tra i due governi.

— A quanto siamo assicurati, la maggioranza degli uffici ha già respinto il progetto di legge e la convenzione Ferrara.

— Continuano le voci di modificazioni ministeriali. Taluni parlano dell'onor. Baracco alle finanze. Noi riferiamo del resto la voce colla massima riserva.

— Leggesi nella *Persveranza*:

A giorni partirà, per essere innalzato su la vetta di Monte Croce presso Custoza, il grandioso monumento che gli ufficiali del secondo reggimento granatieri fanno erigere ai loro compagni d'armi che caddero su quelle alture nella dolorosa giornata del 24 giugno 1866. Esso consiste in un gran dado di granito bianco, sorretto da un zoccolo pure di granito con sopra quattro bocche da cannone, facenti parte dello stesso pezzo, su le quali deve basare un grande obelisco a piramide in un sol pezzo, pure di granito bianco. Questo monumento dell'altezza di oltre sei metri, è sorretto da un grande basamento di breccia greggia imitante i massi naturali. Il dado porta scolpite nei quattro lati le seguenti iscrizioni: — Verso Custoza: *Il secondo reggimento Granatieri — ai compagni d'arme — che su queste alture — combattendo l'Austriaco — caddero — Verso Villafranca, i nomi dei 12 ufficiali, che perdettero quel valoroso reggimento — Verso Sommacampagna: Il 24 giugno 1866; — e sul quarto lato: I sott'ufficiali — caporali e granatieri.*

— Il *Corr. della Venezia* reca: Se le nostre informazioni sono esatte, e crediamo lo siano, la curia Patriarcale avrebbe acconsentito, mirabile degnazione, a che le ossa dei Bandiera e di Moro riposino nella chiesa dei frati.

Alle premure del sindaco e del prefetto dovrebbero questo risultato:

Il ministro della marina ha persistito fino all'ultimo a non volere quelle povere ossa nella chiesa di S. Biagio. — Ci dicono anzi una cosa, cui non vogliamo prestar fede; cioè che si neghi da quell'alto luogo alla marina prender parte a quella funzione.

— Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Ci scrivono da Trento che i preti lavorano a tutt'uomo a fine di radunare nel Tirolo Italiano tanti uomini da formare due battaglioni di bersaglieri.

La maggior parte di questi tirolesi giungono a drappelli a Civitavecchia. I gesuiti i quali sono piovuti nel Tirolo da tutta la Germania, son quelli che tentano di far prendere in odio il nome Italiano, e di persuadere una vigorosa gioventù a recarsi a Roma per mettersi ai servigi del governo pontificio.

Anche nelle montagne Veronesi dicesi che si vada facendo dai gesuiti un attiva propaganda contro il nuovo ordine di cose instaurato in Italia, spingendo i giovani a sottrarsi alla coscrizione per servire il Papa.

NOTIZIE ESTERE

— La *Patrie* dice che le ultime difficoltà sollevate dalla commissione incaricata del progetto di riorganizzazione dell'armata, che concernono le riunioni periodiche della guardia nazionale, non sono punto rimosse; per modo che la Camera deciderà tra la Commissione ed il Governo.

Lo stesso foglio crede sapere che la Commissione incaricata dell'esame del diritto di riunione ha terminate le sue deliberazioni; e che il consiglio di Stato ha già ricevuti gli emendamenti proposti.

— Dal 26 al 31 agosto si terrà a Parigi una conferenza della Società per i soccorsi ai feriti in tempo di guerra. Vi prenderanno parte tutti gli Stati, che hanno firmato la convenzione di Ginevra. Questa conferenza si occuperà d'introdurre nella convenzione primitiva alcune modificazioni rese necessarie dall'esperienza della passata guerra.

— Scrivono da Berlino alla *Liberté* che il conte di Liessingen è incaricato di negoziare con l'ex regina Maria di Hannover le condizioni della sua partenza da Marienburg. La nobile consorte però non andrà a raggiungere suo marito a Hitzing, ma da suo padre il duca d'Altemburg.

— Si assicura che il governo austriaco voglia riorganizzare la sua amministrazione militare in Tirolo.

— Scrivono dalla Spagna:

Il sistema del rigore che sembrava alquanto mitigato, torna in ange; e gli arresti arbitrari e le deputazioni senza processo, ed

in conseguenza di tutto questo, la crescita emigrazione ritraggono i tempi di Ferdinando VII. Per rendersi ragione di questo rincrudimento conviene credere che il Governo abbia sentore di sovrastanti pericoli; ed infatti una corrispondenza da Madrid narra che fu scoperto in quella città un gran deposito d'armi e quattro milioni in moneta sonante, spediti dall'estero per iscopi rivoluzionari.

— La *Wiener Zeitung* del 1. giugno ha il telegramma seguente:

« Washington, 31 maggio.

« Queretaro fu presa il 15 corrente nelle prime ore del mattino per sorpresa. L'imperatore si ritirò nella città alta; ma un violento attacco d'artiglieria lo costrinse ad arrendersi a discrezione, in insieme a Mejia e a Castello y Cos. Il dispaccio di Escobedo è in data del 16 maggio. Fino a quel giorno non era succeduto alcun atto di violenza. Un altro buon segno delle buone intenzioni di Juarez si è la liberazione di 600 esteri fatti prigionieri a Puebla. Del resto il governo degli Stati Uniti si adopera espressamente per la liberazione dell'imperatore, e perchè venga presa ogni cura per la protezione della persona di S. M. fino al suo imbarco. »

Il governo peruviano, scrive la *Corrispondenza* di Madrid, presentò al congresso di Lima, chiedendone l'urgenza, due progetti di legge, uno dei quali scioglie la nazione da qualunque debito verso la Spagna, e l'altro autorizza il potere esecutivo a continuare la guerra offensiva e difensiva contro il governo spagnolo, fino a tanto che il congresso non prenda una deliberazione contraria.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

(Il numero dei deputati presenti nell'aula è così scarso, che scorre ancora un'altra mezz'ora prima di dar principio alla discussione).

Presidente. L'ordine del giorno reca la verifica dei poteri. Invito l'on. Morpurgo a recarsi alla tribuna, onde riferire sopra una elezione.

Morpurgo riferisce sopra l'elezione del collegio di Chiavasso avvenuta nella persona del cav. Genova di Revel e a nome del 3. ufficio. Ne propone la convalidazione.

Le conclusioni dell'on. relatore sono approvate dalla Camera.

Presidente. L'ordine del giorno porta ora il seguito della discussione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici. Si riprende la discussione sul capitolo 10, che rimase sospesa nella passata seduta. Dò la parola però all'on. Possenti.

Possenti. Si diffonde nel dimostrare quanto sia necessario il dare incremento e sviluppo ai lavori idraulici nel regno d'Italia; e qual danno ne verrebbe restringendo la somma che il ministero stanziava onde riuscire in quello intento. Prego però la Commissione a volere ridurre solo di L. 200,000 il capitolo 10.

Posta ai voti la proposta dell'on. Possenti, concordata anche dal ministro dei lavori pubblici, è approvata.

Si passa alla discussione del capitolo 11 del bilancio, sul quale la Commissione ha emesso il seguente parere:

Capitolo 11, lire 184,866 18.

La riduzione è di lire 7863.

Posta ai voti la proposta della Commissione è approvata.

Si passa alla discussione sul capitolo 12.

Capitolo 12, lire 100,000.

Ragioni analoghe a quelle da cui partimmo, ragionando del capitolo nono, inducono la vostra Commissione a ridurre di L. 50,000 questo capitolo che dovrebbe scomparire dal bilancio.

Posta ai voti la proposta dell'on. Ministro dei lavori pubblici è approvata.

Si passa alla discussione del capitolo 13.

Capitolo 13, lire 350,000.

Da' schiarimenti avuti la Commissione non potè convincersi che fosse necessario l'aumento di lire 100,000 richieste su questo capitolo.

Essa mantiene quindi lo stanziamento nei limiti della somma inscritta nel bilancio 1866.

Giovannola accetta la riduzione proposta dalla Commissione, e per tal modo il capitolo si ha per approvato.

Capitolo 18, lire 100,000.

Pelle stesse ragioni dette più sopra parlando del capitolo 12, la vostra Commissione è d'avviso che non si possano concedere le lire 80,000 chieste in aumento del ministero in questo capitolo; e vi propone di mantenerlo in lire 20,000, cifra stanziata nel bilancio 1866.

Pone ai voti la proposta Corrado che vuole la cancellazione di questo capitolo, riserbandosi di provvedere ai porti comunali mediante leggi apposite; quindi porrà ai voti la proposta del Ministero e finalmente quella della Commissione.

La Camera approva l'ordine proposto dal presidente.

Posta ai voti la proposta dell'on. Corrado ed altri, è approvata.

Capitolo 19, lire 150,000.

Gli schiarimenti avuti non hanno persuasa la Commissione delle necessità di un così cospicuo aumento su codesti casuali, quale sarebbe quello di L. 70,000 sulle L. 80,000 stanziati nel bilancio del 1866.

Posta ai voti la proposta dell'on. La Porta con la quale chiede che il capitolo sia ridotto di sole 35,000 lire, è approvata.

Ricciardi prende la parola sul capitolo 20, riguardante l'indennizzo alle strade ferrate per il trasporto dei deputati e propone una riduzione.

Comin. Per onore della Camera, per dignità degli uomini che la compongono, propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ricciardi.

È approvato all'unanimità.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA GIUDIZIARIA

(Cont. V. num. antecedente)

Per vero, stando alle allegazioni dell'accusato, non si saprebbe primieramente spiegare perchè egli si valesse in quella sera di segnali di corrispondenza così incompleti ed inverosimili, quando risulta dalle lettere stesse della signora, che altri e ben più facili mezzi sarebbero stati a comune disposizione, e già altre volte sperimentati.

E supposto poi anche che dovesse la donna affacciarsi in quell'ora a fare segnali al suo damo dalla finestra della propria camera, non si saprebbe comprendere perchè per vederla e corrispondere a quei segnali, si portasse costui alla fonte, perchè scegliesse fra le due che sono sulla piazza, la più discosta dalla di lei casa d'abitazione, d'onde poteva a mala pena scorgersela, e dove si mostrava inutilmente ai passanti, nè tanto meno poi si comprenderebbe, come dianzi si accennava, perchè egli s'introducesse nella cancellata della fonte, ne salisse i gradini, e per farla corta, vi si diportasse da vero ladro, che viene a cogliere il frutto del ricatto.

L'inverosimiglianza poi dei suoi detti si fa sempre più palese, se si pon mente che la finestra da cui dovevano farsi i segnali, che è l'unica del quartiere abitato da quella signora che prospetti sulla piazza, è quella della stanza cubicolare, comune ad essa ed al proprio marito, il quale doveva già trovarvisi a quell'ora, e che l'accusato, essendosi sempre tenuto alla fonte colla faccia rivolta presso la chiesa dell'Annunziata, e spiando soltanto agli sbocchi delle vie, di cui nessuna si apre da quel lato, non poteva vedere, od almeno non avrebbe mai potuto scorgere che difficilmente e di sbieco la suddetta finestra, che sta dalla parte opposta, e verso la porzione inferiore della piazza, ed infine che dagli agenti della pubblica sicurezza, che lo sorvegliavano, non fu mai veduto guardare a quella finestra, nè tanto meno farvi o riceverne i segnali.

L'accusato ha tratto in scena una terza donna, manifestando il sospetto che i fatti che condussero al di lui arresto, fossero stati da questa preparati ed architettati per vendicarsi contro di esso del di lui abbandono, vendette di cui fossero foriere alcune lettere cieche ricevute dalla sua bella di Porta a Pinti, che egli fece pervenire alla giustizia, insinuando potesse esserne autrice quella abbandonata.

Ma non sorse nel procedimento neppure il più remoto indizio che potesse dar corpo a quella chimera, ed anzi i sospetti insinuati dall'accusato contro la disgraziata donna vennero distrutti tra le altre cose dalle eseguite perizie calligrafiche.

Del resto basta a convincersi come questa ultima scusa si riduca, come ben disse la Sezione d'accusa, ad una strana ed assurda

declamazione a difesa, il riflesso che se la lettera anonima al Fei fosse stata opera di quella donna, converrebbe dire che per mandare ad effetto il suo proposito di vendetta avesse dovuto avere per complice la vittima stessa, suggerendogli di recarsi appunto nel luogo e tempo indicato in quella lettera, che pur doveva ignorare, per farlo cogliere come delinquente.

Oltre di che non si saprebbe neppure comprendere perchè quella donna, la quale avrebbe veduto colla caduta del Buggiani nelle mani della giustizia, così bene avviato il suo proposito di vendetta, dal quale non si conoscerebbe ragione perchè dovesse desistere, potesse poi nel 12 settembre far pervenire al questore di Firenze, l'altra lettera anonima esistente in atti, e che è dello stesso carattere di quella scritta al Fei, e in cui si asserisce l'innocenza del Buggiani.

Da ultimo si è tentato di mettere in dubbio la fede dovuta al Fei, e di far credere improbabile che i ladri si dirigessero a lui, che non aveva i mezzi di soddisfare alle loro richieste.

Ma, a parte che questo conato tenderebbe a mettere in dubbio la materialità del reato, che pure è altronde luminosamente accertata e che quivi si attaglia pure taluna delle considerazioni ora premesse, riguardo alla pretesa vendetta di cui il Buggiani insinuerebbe di essere vittima, non è poi vero che il Fei non avesse, o quanto meno non potesse essere reputato in condizione di avere o poter procacciare la non certo ingente somma di mille lire, potendo facilmente condurre a quella credenza la voce diffusa dall'eredità allora conseguita da lui o dalla sua moglie.

Stanno adunque in tutta l'inesorabile loro forza, gli argomenti della reità dell'accusato e le sue negative, contraddizioni e scuse, nonchè scuoterli, servono a maggiormente confermarli.

Fin qui l'atto d'accusa: a dimani i ragguagli della prima udienza.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Direzione del giornale avvisa: che per comodo dei forestieri nell'epoca della fiera, il *Giornale di Padova*, pubblicherà alle ore otto del mattino, a datare dal giorno 10 giugno e per tutto il mese un Supplemento straordinario che si venderà a cent. 5 senza abbonamento.

Con decreto reale 27 maggio furono sciolte le guardie nazionali di Veggiano, distretto di Padova, e Loreggia, distretto di Camposampiero, per essere immediatamente ricostituite.

Sulla porta di casa del reverendo parroco dei Carmini, abate Cheberle, fu trovata la qui sotto ricevuta mancante di bollo. Si invita chi volesse ricuperarla a portarsi alla direzione del giornale dove fu depositata.

« Padova, 1 maggio 1867.

« Ricevuti pezzi da 20 franchi N. 5 dal M. R. don Nicolò Pertile, parroco di Borso per conto del danaro di S. Pietro.

« *Andrea Maldura canonico.* »

Togliamo da una nostra corrispondenza:

L'arciprete d'Abano, sig. Ferrero, noto per il suo ingegno non comune e per avere coscienza di non essere mai venuto meno di faccia a suoi doveri di cittadino italiano, domenica non prese parte alla festa dello Statuto in base agli ordini della *Sacra Penitenzieria*. Non così il parroco di Santa Margherita di Montagnana che conosceva gli ordini di quella autorità e non sdegnò d'esser italiano, e celebrare la festa.

Il sindaco poi d'Abano, dinanzi al quale sfilava la G. N. dimenticò di porsi la sciarpa nella ricorrenza di quel patrio anniversario.

La maggior parte delle Giunte delle campagne venute in quel giorno regalava a ciascun milite della G. N. una lira; quella di Abano brillò per la sua astensione, e provocò qualche scandalo.

Nel pomeriggio del giorno 29 decorso mese affogava un bambino d'anni due, figlio a certo Gobbi Giovanni di Merlara. Il fatto venne denunciato alle autorità come puramente accidentale.

Rettore Teresa di Massanzago, d'anni 40, affetta da mania pellagrosa, si appiccava il giorno 26 maggio p. p.

Nella sera del 30 maggio certo P. di Tribano venne a parole con F. indi passavano alle offese, e per ultimo si azzuffarono percuotendosi scambievolmente con sassi, ed entrambi riportavano varie contusioni e ferite. Sembra che il provocatore sia stato il P.

Nella notte del 29 al 30 mese decorso ignoti ladri penetrarono nella casa di cert. Gallo Antonio di Camposampiero, e lo derubarono di vari oggetti del complessivo valore di Lt. Lire 136. L'autorità infosma.

Nella notte del 15 al 16 maggio p. p. certo B. G., del comune di Trebaseleghe, veniva danneggiato sui fondi mediante taglio di numero 100 piante di pesche, e 60 piante di vite. Il B. non elevò sospetti sopra alcuno.

Dalle guardie di P. S. veniva l'altra sera raccolto ed accompagnato a questo civico spedale certo F. G. di Padova, perchè colpito al Ponte Molino d'apoplezia.

Vennero eseguiti parecchi arresti per vagabondaggio e contravvenzioni.

Teatro Sociale. — La compagnia drammatica diretta dall'esimio Bellotti-Bon è ciò che dicesi nell'arte: *non riverbera ma crea*. Essa è un tale complesso che ha pochi eguali, tutta intonata ad un medesimo stile, — quello della verità. — Ma conosce la sua efficacia anche un po' troppo, perocchè come una bella donna, sultana de' cuori, vive dell'atmosfera dei suoi trionfi, nè più la solleticano le dichiarazioni e gli omaggi troppo abituata al successo delle sue attrattive. Andate ad offrire la vostra penna giornalistica siccome fra gentili alme si suole, ed essa vi risponderà: *Oh non è necessario, ma se erede occupatevi pure*. Un giornale di provincia! eh si canzona? è un *cadeau* forse da tributarsi a queste divinità della scena? Un Giulio Janin, un Arcais, un Paolo Ferrari, ecco le trombe della fama, e specialmente il primo che la dispensa un tanto al braccio. Ma che importa? È l'autorità dell'estetica; mentre voi povero provinciale, senza pretesa di averne alcuna, scrivete del vostro meglio là con tanto di cuore, per moto spontaneo, intuitivo, e non sarete apprezzato che come una bolla di sapone che scoppia nell'aria.

Sono questi i pensieri che mi bollivano nella mente l'altra sera al Teatro Sociale, quando il segretario della compagnia profferivami le parole sopraccennate. È un'eccellente persona, ma che tiene al suo impiego quanto il segretario d'un ministro. Io ne trassi da quel mal piglio la illazione che il segretario volesse dirmi: Siete padrone di considerare il nostro teatro come noi facciamo del vostro giornale — e così appunto mi misi in linea di comportarmi.

Non pertanto mi corre il debito di pronunciarmi sull'esito della prima rappresentanza: *Il vero blasone* del Gherardi del Testa, commedia ch'è un rimaneggiamento di rancide situazioni, e un rimpasto di vecchi caratteri. Ma ebbi a convincermi che in fatto di esecuzione il complesso di questa compagnia andò migliorando a norma dei bisogni che contristano l'arte povera.

Il signor Bellotti-Bon è il beniamino dei nostri pubblici; e non è mica un egoista che creda di bastar solo per trattenerlo un auditorio, come hanno il ruzzo di crederlo alcune delle nostre celebrità, numi e sacerdoti di se stesse. Ohibò! il signor Bellotti-Bon, grande riformatore del nostro teatro comico, e a cui fu mentore e padre quel moderno Roscio, autore del *Vagabondo*, dei *Ludri* e di altre classiche produzioni, con grave nostro torto dimenticate, — il signor Bellotti-Bon vuole che il quadro contenga molte figure di una grandezza, e non una sola figura attornata di macchiette ed accessori. E l'arte gli sa grado di questo culto ch'egli le serba. La Pezzana-Gualtieri, l'Amalia Fumagalli, il Cesare Rossi, il Ciotti sono la vera manifestazione del compito che si assunse il bravo capocomico; sono figure che spiccano superbamente nel quadro macchinoso della scena; e il pubblico padovano avrebbe un gravissimo

torto, se non rendesse giustizia a questo complesso d'artisti.

Queste furono le impressioni della prima ed ultima sera che ho assistito ad una rappresentazione del Bellotti-Bon al Teatro Sociale.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 7. — *Moniteur*. Ieri nel ritorno dalla rivista al bosco di Boulogne, dinanzi ad una folla immensa, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, un individuo, dicesi polacco, tirò un colpo di pistola sulla vettura che riconduceva S. M. con l'Imperatore di Russia ed i suoi due figli. La palla andò a ferire la testa del cavallo dello scudiere di servizio allo sportello, l'arma scoppiò nelle mani dell'assassino che fu arrestato dalla folla. Fu necessario l'intervento della forza pubblica per sottrarlo al furore della popolazione. Nessuno fu ferito. L'assassino dichiarò chiamarsi Berouski, nativo di Volinia.

VIENNA, 6. — La Camera dei Signori ha adottato nella terza lettura l'indirizzo, in risposta al discorso Imperiale. L'Arciduchessa Matilde è morta stamane alle ore 6.

PARIGI, 6. — La Banca aumentò il numerario in mil. 28 1/2; conti particolari 5 1/3; diminuzione tesoro 1/8 biglietti 28 anticipazioni 1/3. Portafoagli 56.

ROMA, 6. — Il Papa ha tenuto oggi un secondo concistoro pubblico stabilito come preparatorio all'atto solenne della canonizzazione. Il Giornale di Roma smentisce la voce dell'esistenza del colera in Roma.

FIRENZE, 6. — Il secondo ufficio della camera nominò come commissario per la legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico Ferraris con mandato di modificare il progetto del governo. Gli altri uffici terranno seduta domani.

MIRAMAR, 6. — Non è avvenuto alcun cambiamento nello stato morale e fisico dell'imperatrice Carlotta; sono smentite quindi le voci che il male si sia aggravato.

PARIGI, 6. — La *Patrie* dice che i negoziati intorno alla questione di Candia sono entrati in via d'un accordo generale fra le grandi potenze. Napoleone propose un'inchiesta intorno ai reclami dei cristiani da farsi da una commissione internazionale. La *Patrie* spera che tutti i gabinetti accetteranno la proposta dell'Austria e dell'Inghilterra già pronunciatasi favorevolmente. — L'*Étandard* dice che la Conferenza per il trattato di commercio Austro-Svizzero incominciarono a Vienna, fino dal 25 maggio. Il Re di Svezia lascerà Stokolma il 10 giugno e reherassi a Parigi, passando per Berlino.

La *France* dice che il Re Guglielmo ha visitato oggi l'esposizione accompagnato da Bismark e Rouher. L'imp. l'imperatrice dei francesi e tutti i sovrani e principi attualmente a Parigi assisteranno alla gran festa che darassi stassera all'ambasciata Russa. Gortschakoff fu ricevuto stamane in udienza particolare dall'imperatore. Il *Giornale di Parigi* dice che il Barone di Blinen cognato

al Re di Danimarca è arrivato ieri, e sarebbe incaricato di preparare una soluzione definitiva sulla questione dello Slesvig. Lo stesso giornale riferisce la voce che il Papa ed Antonelli vengano a Parigi verso la fine di agosto.

LONDRA, 7. — *Camera dei Lord*. Raas annunzia che la pena di morte contro i Feniani fu commutata nei lavori forzati a vita.

VIENNA, 7. — L'imperatore ordinò che non ostante la morte dell'arciduchessa Matilde l'incoronamento abbia luogo l'8 giugno ma però senza festeggiamenti.

PARIGI, 7. — Il polacco che attentò alla vita dello Czar è un operaio meccanico nell'età di 20 anni. La pistola a due colpi di cui fece uso, era troppo carica e scoppiò ferendo la sua mano. Cadde gridando Viva la Polonia! Il *Droit* dice che l'assassino pare sia stato spinto all'attentato da passioni politiche, e da odio personale contro lo Czar. Credesi che non abbia complici.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	5	6
Rendita fr. 3 0/0		70 35	70 45
» » 4 1/2 0/0		98 70	98 —
Consolid. inglesi		94 1/2	94 1/2
» ital. 5 0/0 apert.		52 40	52 25
» chiusura in c.		52 40	52 30
» fine corr. liq.		52 40	52 35
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		387 —	395 —
» » italiano		—	—
» » spagnuolo		262 —	267 —
Ferr. Vittorio Emanuele		70 —	70 —
» Lombardo-venete		403 —	405 —
» Austriache		470 —	472 —
» Romane		—	70 —
» » (obbligaz.)		120 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» » austriache 1865		337 —	323 —
» » in contanti		325 —	358 —

Comunicato

Padova, 7 giugno 1867.

Incaricati dall'amico nostro Antonio Malaman, d'ottenere una riparazione d'onore dal sig. Lodovico Crescini abbiamo avuta dallo stesso la seguente dichiarazione, colla quale crediamo soddisfatto l'incarico avuto, e finita la vertenza come si doveva fra due persone notoriamente oneste.

Luigi Reali

Antonio Braghetta

Dichiarazione

Dispiacentissimo d'aver stampato nella mia Tipografia l'opuscolo del sig. Annibale Bianchi intitolato *Una riparazione necessaria*, tendente a portar luce sinistra sul sig. Antonio Malaman di qui; e quindi d'aver cooperato alla diffusione di quel libello; sento il dovere di dichiarare che così facendo io non intendeva di prestar forza a quell'atto, essendo già conosciuta in paese e fuori l'onestà politica e sociale del sig. Malaman, in modo da non poter essere da quello intaccata.

E mentre faccio questa doverosa dichiarazione, e chieggo scusa al sig. Malaman d'aver preso parte a quel fatto, lo autorizzo a inserire la presente a mie spese, nel *Giornale di Padova*, perchè come pubblico fu il libello, pubblica ne sia l'amenda.

Padova, 7 Giugno 1867.

Lodovico Crescini

tipografo.

CASINO per VILLEGGIATURA

con adiacenza e quattro campi in prossimità a Ponte di Brenta da vendersi od affittarsi. Ricapito studio del notaio dott. Muneghina in Padova.

(9. pub. n. 176)

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO

FOSSA MONSELESANA

In base dell'Ordinanza della Deputazione Provinciale di Padova 3 Maggio 1867 N. 6754.

Invita

gli aventi interesse nel Consorzio di Fossa Monselesana ad una Convocazione che avrà luogo nel giorno di Giovedì 27 Giugno corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di Residenza della R. Prefettura di Padova onde versare:

1. Sulla formazione della Lista degli Estimati eleggibili in Consorzio Fossa Monselesana da cui poi estrarre le triple per la nomina dei Presidenti

2. Sulla scelta di tre Presidenti ordinari in luogo dei cessanti nelle forme di legge.

Sarà legale la convocazione qualunque sarà per essere il numero degli interessati intervenuti.

Il presente verrà pubblicato a questa Città, in tutte le Comuni di questo Consorzio, letto dall'Altare in giorno Festivo, ed inserito nel *Giornale di Padova*.

Dall' Ufficio del Consorzio Fossa Monselesana.

Padova, 3 Giugno 1867.

I PRESIDENTI

T. Zacco G. Treves

G. Trieste B. Zadra

G. Gurian

Il Segretario
A. Trivellato

(1. pubbl. N. 228)

MALATTIE di PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(8 publ. n. 124)

Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI

ALL' UNIVERSITA'

PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e Inghilterra, come Essenze — Estratti soprafini — Pomate e Ceroni di midola di Bue — Saponi — Polvere d'oro e d'argento per capelli — Pasta di Mandorle e polvere di Riso profumata — Vinaigre — Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina — Felsina vera Bortolotti ecc. ecc.

CHINCAGLIERIE vistoso assortimento di Ventagli di tutta novità — Lumi Litgroino, che si adoperano senza tubi di vetro, e non producono né fumo, né odore — Porcellane e qualsiasi genere di Bijouteries, fucili da caccia e revolvers il tutto a prezzi convenientissimi.

(5. pubbl. n. 207)

ALLA SOLA

LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

TROVASI VENDIBILE

LA NUOVA OPERA

DEL CHIARISSIMO PROFESSORE

MESSEDAGLIA A.

Statistiche Criminali dell'Impero Austriaco nel quadriennio 1856-1859 con particolare riguardo al Lombardo-Veneto e col confronto dei dati Posteriori fino al 1864.

Venezia 1866-67 in 8. It. Lire 4:50.

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Tipografia Sacchetto.